

INAPP, contributo rapporto CNEL 2017

Crescita dell'occupazione e incentivi al lavoro a tempo indeterminato

Introduzione

La ripresa della crescita dell'occupazione, in uscita dalle due pesanti fasi recessive del 2008-2010 e 2011-2013, ha coinciso con il varo di importanti misure sul lavoro, sia in ordine alla regolamentazione delle forme contrattuali che all'introduzione di incentivi economici per l'occupazione. Il cd. Jobs Act ha modificato, tra l'altro, numerosi istituti, dal riordino delle tipologie contrattuali a quello del sistema di ammortizzatori sociali, dall'assetto dei servizi per il lavoro e delle politiche attive alla rimodulazione delle tutele sul licenziamento. Dal 2015 sono stati resi disponibili una serie di incentivi per l'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato, proseguiti poi in varie forme. Il presente capitolo intende dare conto della dinamica delle assunzioni incentivate tra il 2015 e il primo semestre 2017, analizzando i flussi in ingresso nell'occupazione a tempo indeterminato e a termine. L'analisi è preceduta da un riepilogo delle misure di incentivo varate nel periodo considerato e da un breve quadro sulla dinamica dell'occupazione nella fase di ripresa della crescita.

Con la Legge di stabilità per il 2015 (L. 190/2014) è stato introdotto un incentivo economico generalizzato per le assunzioni a tempo indeterminato, effettuate nel periodo 1 gennaio-31 dicembre 2015, sotto forma di esonero contributivo triennale (ad eccezione dei premi INAIL), con tetto annuo pari a 8.060 euro. La norma ha previsto una serie di esclusioni attinenti la natura del datore di lavoro (sono esclusi i datori di lavoro domestico, ma sono compresi tutti i datori privati, imprenditori e non), la tipologia contrattuale di assunzione (non sono incentivate le assunzioni con contratto di apprendistato e lavoro a chiamata), nonché le caratteristiche del lavoratore assunto. La platea dei lavoratori esclusi (quelli che nei 6 mesi precedenti l'assunzione erano titolari di un rapporto a tempo indeterminato, anche con altro datore; lavoratori che nei 3 mesi antecedenti il 1° gennaio 2015 erano in forza a tempo indeterminato presso società controllate o collegate) certifica che il diritto alla fruizione dell'incentivo, a differenza del passato, sorge per la semplice assenza di un precedente rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Tutte le principali stabilizzazioni verso la forma comune di lavoro (da tempo determinato, da lavoro a chiamata e da lavoro a progetto, ma non da apprendistato, in quanto già a tempo indeterminato) sono premiate, con l'obiettivo di diminuire le fila del lavoro atipico a favore di quello stabile. La Legge di stabilità 2016 (L. 208/2015), a far data dal primo gennaio di quell'anno ha riproposto, ma con meno appeal, lo stesso sgravio contributivo generalizzato in caso di assunzione a tempo indeterminato effettuata nel periodo 1 gennaio-31 dicembre 2016. Il tetto di sgravio è stata abbassato da 8.060 euro a 3.250 euro, l'incidenza dello sgravio dal 100% al 40% e il periodo di beneficio dell'incentivo da 3 a 2 anni.

A partire dal 2017 è stata superata la principale caratteristica degli incentivi fin qui considerati: la generalità del campo di applicazione. Residuano, a far data dall'inizio del 2017, incentivi all'assunzione correlati a specifiche caratteristiche soggettive dei lavoratori assunti.

A livello nazionale, i principali incentivi riguardano l'assunzione di: i) disoccupati fruitori di NASpl¹ o se in età pari o superiore a 50 anni e se disoccupati di lunga durata, oltre 12 mesi² o ancora, se residenti nel Mezzogiorno e di età compresa tra i 16 e i 24 anni e privi di impiego regolarmente retribuito da almeno 6

¹ In caso di assunzione a tempo pieno e indeterminato, i datori godono di un contributo mensile, per ogni mensilità di retribuzione corrisposta al lavoratore, pari al 20% (prima 50%) dell'indennità che sarebbe spettata al medesimo (Decreto Letta, d.l. n. 76/2013, come modificato dal d.lgs. n. 150/2015).

² Spetta una riduzione contributiva del 50% della contribuzione dovuta dal datore in caso di assunzioni a tempo indeterminato, a tempo determinato, ovvero la trasformazione a tempo indeterminato di un precedente rapporto agevolato (Riforma Fornero, l. n. 92/2012).

mesi³; ii) donne prive di un impiego da almeno 24 mesi (da 6 mesi se residenti in regioni ammissibili a finanziamenti UE), o impiegate nelle professioni e nei settori individuati da apposito decreto⁴; iii) giovani assunti entro 6 mesi dal conseguimento del titolo di studio da datori di lavoro presso i quali hanno svolto attività di alternanza scuola-lavoro o periodi di apprendistato; giovani in età compresa tra 16 e 29 anni e iscritti al programma Garanzia Giovani⁵; iv) disabili, a seconda della riduzione della capacità lavorativa del lavoratore⁶.

Il sistema di incentivi che nel triennio 2015-2017 ha accompagnato la fase di ripresa della crescita ha seguito criteri secondo i quali è stato ridotto progressivamente il contributo e sono state ristrette le platee di eleggibilità alla misura. Nella prima fase (2015) i benefici economici sono stati particolarmente generosi e disponibili in modo generalizzato senza particolari limitazioni, consentendo di sostenere l'occupazione stabile nella fase di ripresa della crescita. Nell'anno successivo l'importo dell'incentivo è stato ridotto, mantenendo il carattere non selettivo della platea di beneficiari. Nel 2017 gli incentivi sono stati infine utilizzati per agevolare assunzioni di specifici segmenti della popolazione, caratterizzati da elevati livelli di disagio e bassa occupabilità.

L'occupazione nella fase di ripresa

Dal 2014 l'occupazione ha invertito la tendenza alla diminuzione, registrata quasi ininterrottamente dal 2009⁷, ed ha ripreso a crescere, registrando incrementi sempre positivi negli anni successivi. Gli occupati hanno sostanzialmente raggiunto, nel secondo trimestre 2017, i 23 milioni, un livello di poco inferiore a quello del 2008 e prossimo al massimo storico dal 1992 (fig. 1).

L'input totale di lavoro, misurato dal monte ore lavorate, non ha al contrario recuperato quanto perduto nella fase recessiva. Nella prima fase della crisi (2009-2010), ma ancor più nella seconda (2012-2013), la flessione del monte ore è stata più intensa rispetto a quella del numero di occupati; il numero medio di ore lavorate per occupato ha subito una diminuzione decisa nel 2009 (-1,9%) ed una ancor più acuta nel 2012 (-2,3%). Tale dinamica è stata dovuta alle pratiche di rimodulazione dell'orario di lavoro, favorite anche dalle misure di allargamento della platea di beneficiari di ammortizzatori sociali⁸.

³ L'agevolazione, cd. Incentivo Occupazione Sud, riguarda anche la trasformazione a tempo indeterminato di contratti a termine e consiste in un incentivo, fruibile in 12 quote mensili dalla data di assunzione/trasformazione del contratto, e riguarda i contributi previdenziali a carico del datore, fino a un massimo di 8.060 euro annui (Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 16 novembre 2016, n. 367 e successive modificazioni).

⁴ Sgravio contributivo pari al 50% dei contributi a carico dei datori di lavoro (Riforma Fornero).

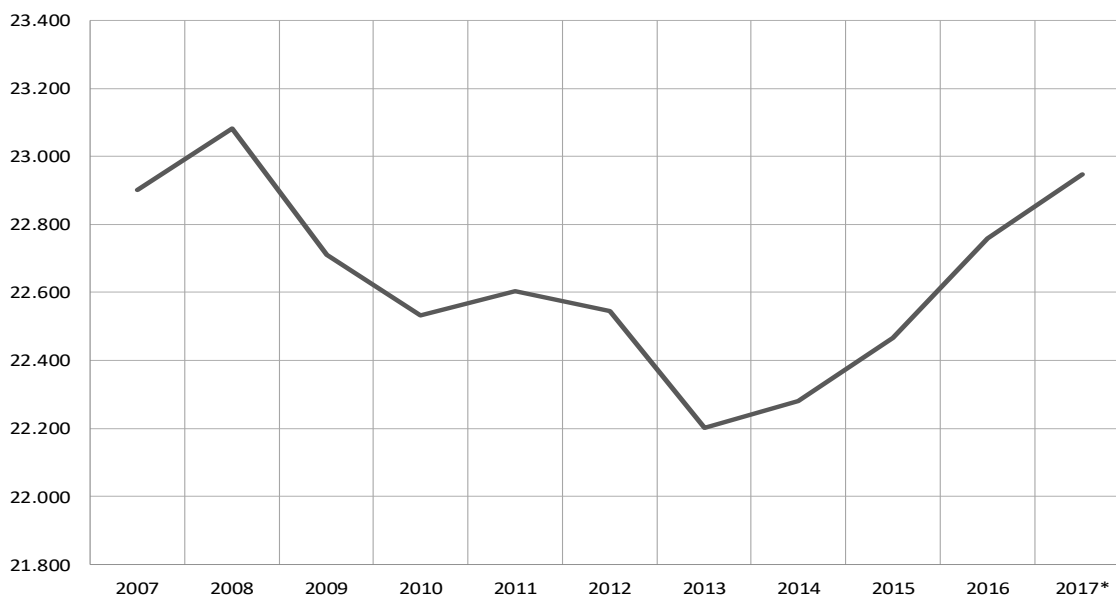
⁵ L'incentivo spetta per le assunzioni a tempo determinato - anche a scopo di somministrazione - di durata pari o superiore a 6 mesi e per le assunzioni - anche a scopo di somministrazione - a tempo indeterminato. L'incentivo, fruibile in 12 quote mensili a partire dalla data di assunzione del lavoratore, riguarda: il 50% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro nella misura massima di euro 4.030,00 su base annua per ogni lavoratore assunto a tempo determinato; la contribuzione previdenziale nella misura massima di euro 8.060,00 su base annua per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato (Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro 2 dicembre 2016, n. 394).

⁶ L'incentivo spetta per le assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni a tempo indeterminato di un rapporto a termine, anche a tempo parziale, decorrenti dal 1° gennaio 2016. Per i lavoratori con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%, inoltre, l'incentivo può essere riconosciuto anche per le assunzioni a termine, purché tali rapporti abbiano una durata non inferiore a dodici mesi. L'incentivo è rapportato alla retribuzione lorda imponibile ai fini previdenziali e varia in quantità e durata in funzione del grado e della tipologia di riduzione della capacità lavorativa del soggetto assunto (l. n. 68/1998, come modificata dal d.lgs. n. 151/2015).

⁷ Nel periodo 2009-2013 il numero di occupati è costantemente diminuito, ad eccezione della breve fase di ripresa del 2011 (+0,3%).

⁸ Il riferimento è principalmente alla legge 2/2019, che ha ampliato il campo di applicazione degli ammortizzatori sociali, con provvedimenti in deroga al regime ordinario della Cassa Integrazione Guadagni e dell'indennità di mobilità (Legge 2/2009).

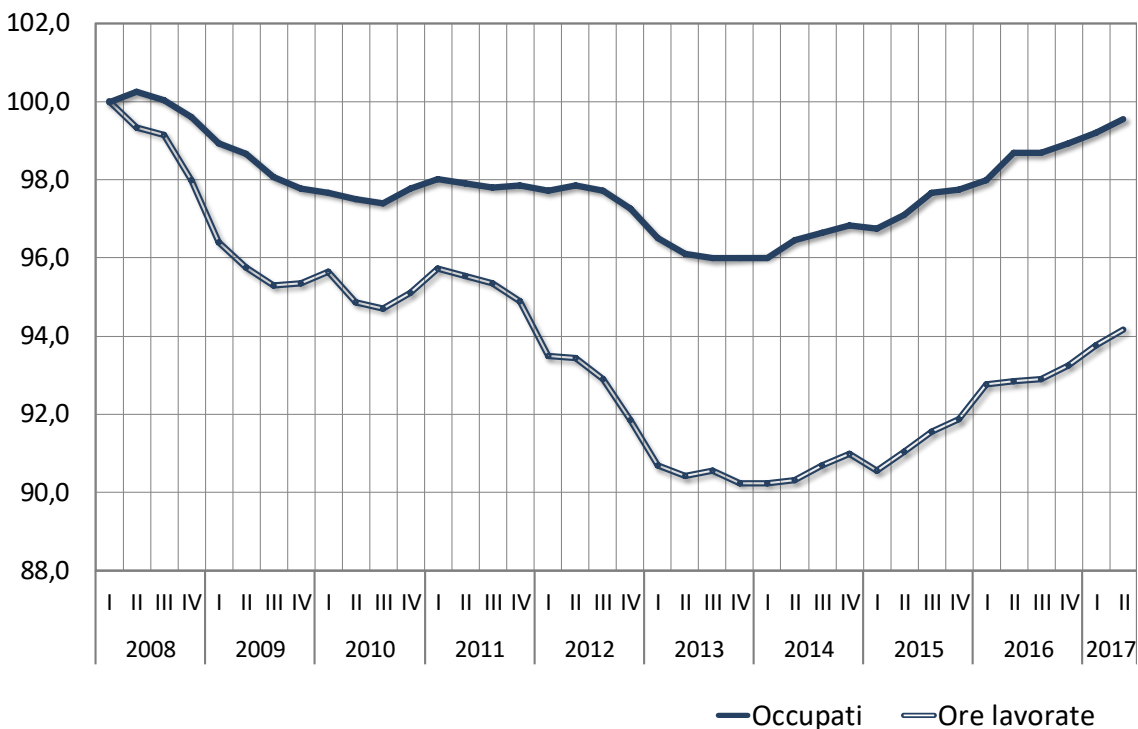
Fig. 1 Occupati (Anni 2007-2017*). Dati destagionalizzati, valori in migliaia.



*) Media primi due trimestri.

Fonte: elaborazioni Inapp su dati Istat, Rilevazione forze di lavoro

Fig. 2 Occupati e monte ore lavorate (numero indice: I trim 2008=100). I trim 2008 - II trim 2017, dati destagionalizzati

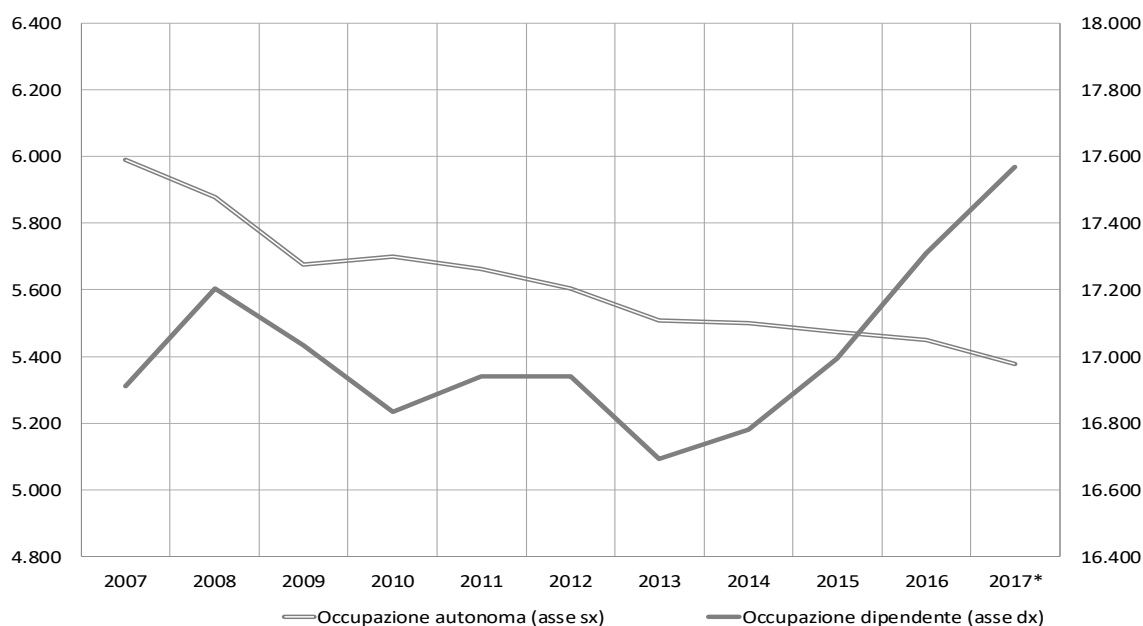


Fonte: elaborazioni su dati Istat, contabilità nazionale

Nella fase di ripresa dell'occupazione (2014-2017), l'incremento del numero di occupati è stato sostanzialmente parallelo a quello delle ore lavorate (fig. 2) e la capacità produttiva per occupato non ha recuperato le perdite subite, lasciando sostanzialmente invariato il numero medio di ore lavorate per occupato. Il totale delle ore lavorate nel II trimestre 2017 è inferiore del 5,8% rispetto al I trimestre del 2008

e nel corso del 2016, ciascun occupato ha lavorato mediamente 2 ore settimanali in meno rispetto al 2008, con una perdita di capacità produttiva del 4,9%.

Fig. 3 Occupati dipendenti e autonomi (Anni 2007-2017*). Dati destagionalizzati, valori in migliaia.



*) Media primi due trimestri.

Fonte: elaborazioni Inapp su dati Istat, Rilevazione forze di lavoro

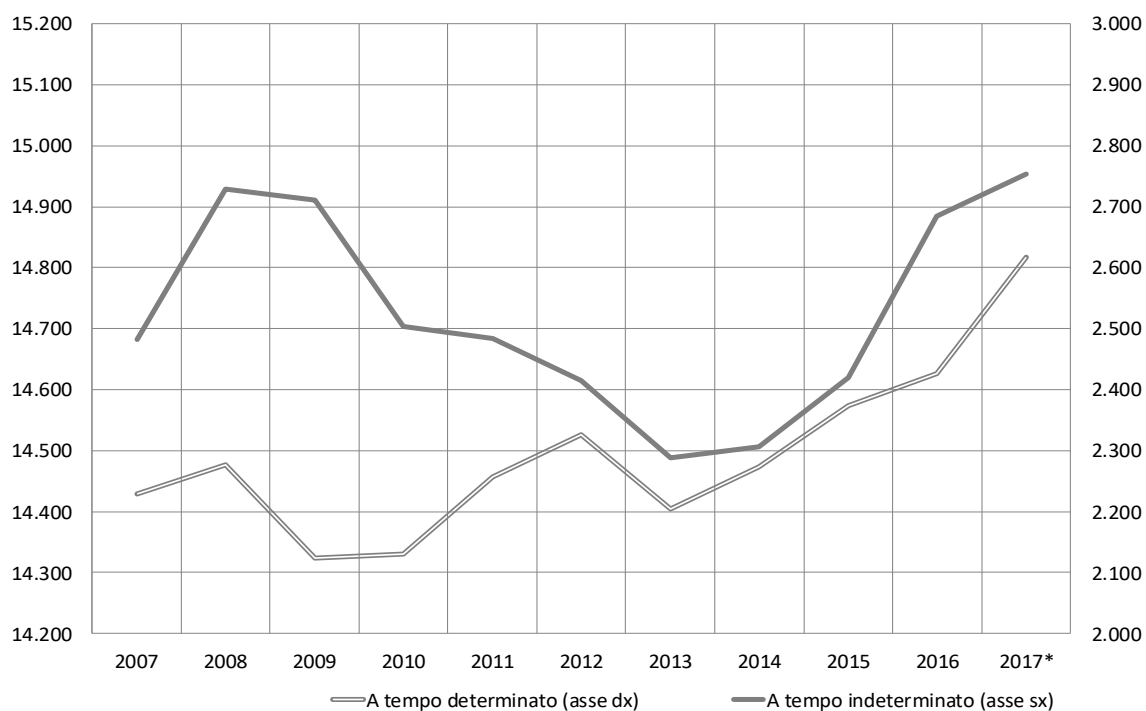
L'aumento dell'occupazione registrata dal 2014 fino al secondo trimestre 2017 è dovuta esclusivamente all'occupazione dipendente, il cui incremento ha più che compensato la flessione costante degli occupati autonomi (fig. 3). Dal 2014 al secondo trimestre 2017 il numero di occupati indipendenti è diminuito di circa 124mila unità, a fronte di un aumento dell'occupazione subordinata pari a 790mila occupati.

Le due componenti dell'occupazione dipendente, stabile e temporanea, hanno subito in misura differente gli effetti della lunga fase recessiva (fig. 4). Nel 2009 sono stati persi, rispetto all'anno precedente, oltre 370mila posti di lavoro, in larga misura a tempo determinato (-153mila) e autonomo (-201mila), mentre l'occupazione dipendente a tempo indeterminato non ha subito una flessione rilevante rispetto al 2008 (-18mila)⁹. La reazione immediata della domanda di lavoro al calo degli ordinativi è stata orientata, da un lato, alla dismissione di contratti a termine portati alla naturale scadenza (fenomeno che ha riguardato anche una quota rilevante di rapporti di lavoro parasubordinato) e, dall'altro, all'avvio di operazioni di labour hording, rese possibili anche dall'estensione della platea di applicabilità della Cassa Integrazione Guadagni e della mobilità tramite provvedimenti in deroga al regime ordinario¹⁰. Nel 2010, la perdita di posti di lavoro dipendente ha riguardato esclusivamente il lavoro a tempo indeterminato (-206mila). Dal 2011, la regolazione dell'input di lavoro nel breve periodo è stata operata in misura prevalente tramite il ricorso a forme di lavoro flessibile di carattere temporaneo, fino alla nuova flessione dell'occupazione nel 2013, che ha riguardato tutte le forme di lavoro: lavoro stabile (-127mila occupati), a tempo determinato (-122mila), autonomo (-96mila).

⁹ Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

¹⁰ Lg. 2/2009.

Fig. 4 Occupati dipendenti a tempo indeterminato e a termine (Anni 2007-2017*). Dati destagionalizzati, valori in migliaia



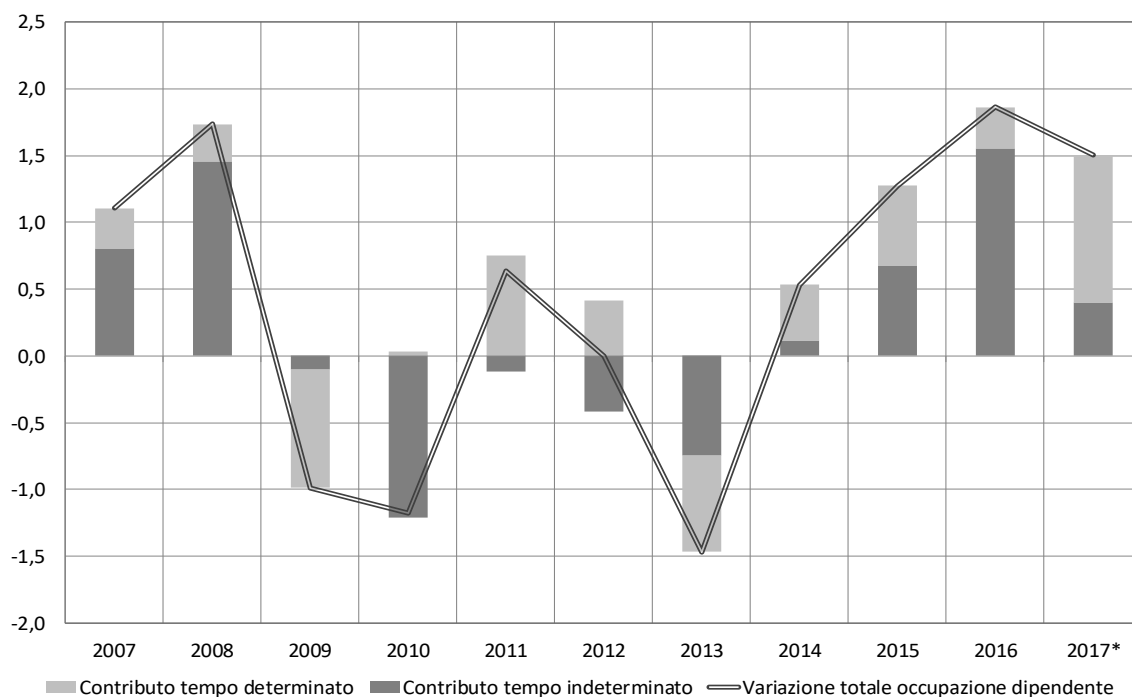
*) Media primi due trimestri.

Fonte: elaborazioni Inapp su dati Istat, Rilevazione forze di lavoro

Nel 2014, l'occupazione dipendente – sia a termine che tempo indeterminato - ha ripreso a crescere. La fase di ripresa è stata caratterizzata da un aumento parallelo del lavoro a tempo indeterminato e del lavoro temporaneo. L'analisi del contributo delle due forme di contratto alla crescita totale dell'occupazione dipendente (fig. 5) rivela che il lavoro stabile ha contribuito in misura prevalente all'aumento solo nel biennio di disponibilità degli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato, 2015-2016. Un'analisi sull'occupazione a tempo indeterminato, condotta dall'Inapp, ha stimato in circa 680mila nuovi rapporti di lavoro l'impatto netto degli incentivi nel 2015¹¹. Nel primo semestre del 2017, ridotti gli incentivi all'occupazione a tempo indeterminato, il lavoro a termine è aumentato a tassi più elevati rispetto all'occupazione stabile. Tali evidenze mostrano che dal 2014 il contributo annuale alla crescita dell'occupazione dipendente è venuto principalmente dal lavoro a termine, ad eccezione del biennio 2015-2016.

¹¹ Centra M., Gualtieri V. (2017), Incentivi al lavoro permanente e contratto a tutele crescenti. Una stima dell'impatto sulle nuove assunzioni nel 2015, INAPP, Sinappsi, 7, n. 1.

Fig. 5 Contributi alla variazione dell'occupazione dipendente. Dati destagionalizzati (Anni 2007-2017*).



*) Media primi due trimestri.

Fonte: elaborazioni Inapp su dati Istat, Rilevazione forze di lavoro

Dinamica dei nuovi contratti

Il flusso di nuovi contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato ha registrato dal 2015 un incremento marcato¹², sostenuto dagli incentivi previsti dalla legge di stabilità e dalle modifiche alla disciplina del licenziamento introdotta con il contratto a tutele crescenti¹³. L'aumento ha riguardato sia le assunzioni di nuovi lavoratori che le trasformazioni di rapporti di lavoro a termine, anch'esse incentivate (tab. 1). L'aumento dei nuovi contratti a tempo indeterminato nel 2015 è stato pari al 57,7%, mentre l'aumento delle trasformazioni di contratti a termine è stato del 67,8%.

Tab. 1 Avviamenti a tempo indeterminato, determinato e trasformazioni di rapporti di lavoro temporaneo in contratti a tempo indeterminato (Anni 2013-2017*)

| Anno | A tempo indeterminato | | A tempo determinato | | Trasformazioni | |
|-------|-----------------------|--------------|-----------------------|--------------|---------------------------|--------------|
| | Avviamenti (migliaia) | Variazione % | Avviamenti (migliaia) | Variazione % | Trasformazioni (migliaia) | Variazione % |
| 2013 | 1.301 | | 3.190 | | 419 | |
| 2014 | 1.274 | -2,1 | 3.369 | 5,6 | 331 | -20,8 |
| 2015 | 2.009 | 57,7 | 3.464 | 2,8 | 556 | 67,8 |
| 2016 | 1.274 | -36,6 | 3.776 | 9,0 | 357 | -35,7 |
| 2017* | 651 | -2,3 | 2.390 | 28,8 | 144 | 6,1 |

*) Il dato del 2017 è riferito al primo semestre. Le variazioni % del 2017 sono calcolate rispetto al primo semestre 2016.

Fonte: elaborazioni Inapp su dati Inps, Osservatorio sul precariato.

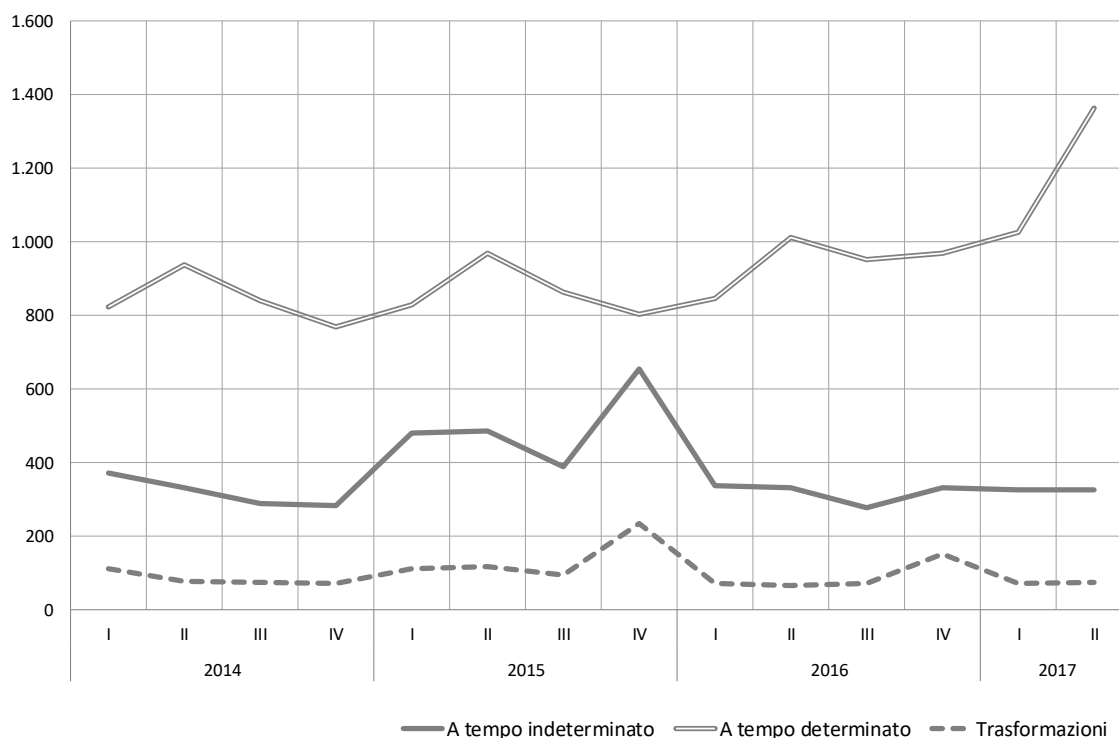
¹² Le analisi sono condotte su dati ricavati dall'Osservatorio sul precariato dell'Inps.

¹³ D.lgs 23/2015.

Gli avviamenti di rapporti di lavoro a termine hanno rallentato la tendenza alla crescita, che fa segnare nel 2015 un valore pari a +2,8% rispetto all'anno precedente, a fronte di una crescita del 5,6% nel 2014 (fig. 6). Tale elemento suggerisce un effetto di sostituzione di avviamenti di contratti a termine con rapporti di lavoro stabile, dovuto presumibilmente al combinato disposto degli incentivi previsti dalla legge di stabilità per il 2015 e dell'introduzione del contratto a tutele crescenti.

Nel 2016, in coincidenza con la riduzione del regime di incentivi, il flusso di nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato si è interrotto (-36,6%), tornando, in termini assoluti, sui livelli del 2014. Analogamente, le trasformazioni di rapporti a termine hanno subito una flessione marcata di pari entità (-35,7%). Nello stesso anno il flusso di contratti a termine ha fatto registrare una ripresa della crescita (+9,0%). Nell'anno successivo si conferma per gli avviamenti a tempo indeterminato il riallineamento dei tassi di variazione sui trend precedenti al biennio di disponibilità degli incentivi: nel primo semestre dell'anno i nuovi contratti stabili subiscono una diminuzione pari al 2,3%. Le trasformazioni mantengono il segno positivo, registrando un aumento del 6,1%. Il flusso di nuovi contatti a termine mostra al contrario un incremento deciso (+28,8).

Fig. 6 Assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato, determinato e trasformazioni di rapporti di lavoro a termine (Anni 2014-2017*). Dati in migliaia.



*) Il dato del 2017 è riferito ai primi due trimestri. Fonte: elaborazioni Inapp su dati Inps. Osservatorio su precariato

Le dinamiche osservate confermano che la disponibilità di incentivi all'occupazione stabile ha alterato in misura sensibile il comportamento della domanda di lavoro, modificando il rapporto costo-opportunità nell'utilizzo di forme di lavoro stabile e temporaneo. Tuttavia le stesse evidenze suggeriscono che gli effetti di tali misure possono aver avuto carattere episodico, legate al periodo di disponibilità degli incentivi.

Non sembra essersi verificato, al contrario, il temuto aumento dei flussi in uscita dal lavoro a tempo indeterminato nei mesi successivi alle assunzioni avvenute grazie agli incentivi e all'introduzione del contratto a tutele crescenti. Come accennato, una quota di assunzioni con contratto stabile potrebbero aver sostituito avviamenti che, in assenza di incentivi e di modifica della disciplina sul licenziamento introdotta dal contratto a tutele crescenti, sarebbero stati a tempo determinato.

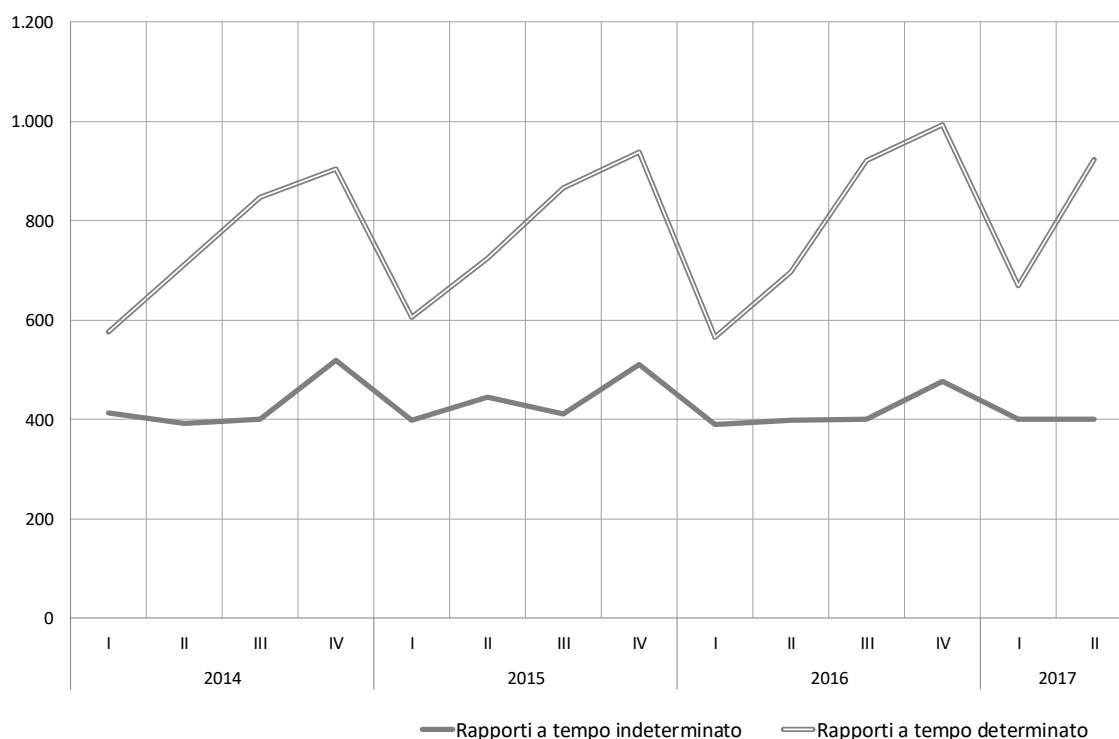
Tab. 2 Cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato e determinato (Anni 2013-2017*)

| Anno | Rapporti a tempo indeterminato | | Rapporti a tempo determinato | |
|-------|--------------------------------|--------------|------------------------------|--------------|
| | Cessazioni (migliaia) | Variazione % | Cessazioni (migliaia) | Variazione % |
| 2013 | 1.755 | | 2.906 | |
| 2014 | 1.725 | -1,7 | 3.040 | 4,6 |
| 2015 | 1.764 | 2,3 | 3.133 | 3,1 |
| 2016 | 1.666 | -5,5 | 3.177 | 1,4 |
| 2017* | 801 | 1,6 | 1.594 | 26,3 |

*) Il dato del 2017 è riferito al primo semestre. La variazione % del 2017 è calcolata sul primo semestre 2016.

Fonte: elaborazioni Inapp su dati Inps, Osservatorio sul precariato.

Il numero di cessazioni di rapporti di lavoro stabile (tab. 2, fig. 7) è infatti diminuito nel 2016 in ragione del 5,5% e nel primo semestre del 2017 aumentato lievemente (+1,6%). Il dato relativo alle cessazioni di rapporti a termine mostra una sostanziale stabilità nei due anni di vigenza delle misure di incentivo alle assunzioni stabili e del contratto a tutele crescenti, mentre evidenzia una crescita marcata nel primo semestre del 2017 (+26,3%) ad ulteriore conferma di una ripresa dell'utilizzo di lavoro temporaneo dopo il biennio 2015-2016. L'aumento parallelo di avviamenti e di cessazioni di rapporti di lavoro a termine nel primo semestre del 2017 è in qualche misura dovuto anche all'abolizione, nel marzo del 2017, del lavoro occasionale accessorio, fattore che ha spinto la domanda di lavoro discontinuo verso altre forme come il lavoro intermittente¹⁴ o il lavoro subordinato a termine di breve durata.

Fig. 7 Cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato e di rapporti di lavoro a termine (Anni 2014-2017*).

*) Il dato del 2017 è riferito ai primi due trimestri. Fonte: elaborazioni Inapp su dati Inps. Osservatorio sul precariato

¹⁴ I contratti di lavoro intermittente sono aumentati del 124,6% nel primo semestre del 2017 (fonte: Inps, Osservatorio sul precariato); l'aumento è concentrato quasi interamente nel secondo trimestre (+184%), immediatamente dopo l'entrata in vigore del dl. 25/2017 del 17 marzo che ha abolito il lavoro occasionale accessorio.

Nel 2015 sono stati avviati 1 milione 176mila nuovi contratti a tempo indeterminato che hanno usufruito dell'incentivo previsto dalla legge 190/2014, pari al 58,5% del totale dei nuovi contratti avviati a tempo indeterminato (tab. 2). Nell'anno successivo, in coincidenza con la riduzione dell'incentivo - sia in termini di sgravio contributivo (dal 100% al 40%) che di periodo di copertura (da 3 a 2 anni)¹⁵ - il numero di contratti agevolati si è ridotto a 412mila unità (32,3% del totale delle assunzioni a tempo indeterminato).

Le trasformazioni di contratti a termine in rapporti di lavoro stabile che hanno usufruito delle agevolazioni ha raggiunto nel 2015 le 403mila unità, pari al 72,5% del totale, per poi ridursi a 204mila nell'anno successivo, pari al 57,0% del totale dei rapporti di lavoro convertiti.

Tab 3 Assunzioni agevolate¹ di lavoratori a tempo indeterminato e trasformazioni agevolate¹ di rapporti di lavoro a termine (Anni 2015-2017*).

| Anno | Avviamenti a tempo indeterminato | | Trasformazioni di contratti a termine | |
|-------|----------------------------------|---------------------------------------|---------------------------------------|---|
| | Avviamenti (migliaia) | Incidenza sul totale degli avviamenti | Trasformazioni (migliaia) | Incidenza sul totale delle trasformazioni |
| 2015 | 1.176 | 58,5 | 403 | 72,5 |
| 2016 | 412 | 32,3 | 204 | 57,0 |
| 2017* | 71 | 10,9 | 20 | 14,1 |

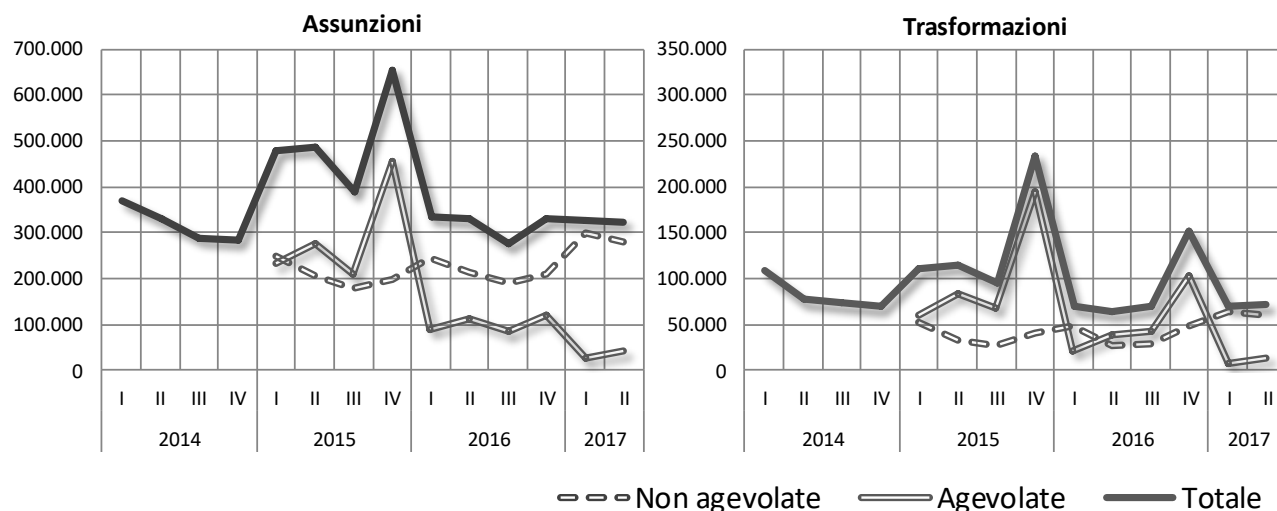
1) Rapporti di lavoro instaurati con la fruizione dell'incentivo previsto dalla l. 190/2014 art. 1 c. 118 per il 2015 dalla l. 208/2015 art. 1 cc. 178-180 per il 2016.

*) Il dato del 2017 è riferito al primo semestre.

Fonte: elaborazioni Inapp su dati Inps, Osservatorio sul precariato.

La dinamica delle nuove assunzioni presenta un incremento marcato già dal primo trimestre del 2015, segnando un aumento pari al 29,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 8). Nel corso dell'anno il flusso incrementale di nuovi contratti si mantiene su livelli sostenuti, con una flessione nel terzo trimestre, che fa registrare comunque un aumento di 100mila nuovi contratti rispetto al terzo trimestre del 2014 (+34,5%). Nell'ultimo trimestre dell'anno, l'annunciata riduzione dell'incentivo per il 2016 ha portato a un incremento che ha raggiunto il 131,0%, pari a oltre 370mila nuovi contratti nel solo quarto trimestre.

Fig. 8 Assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato e trasformazioni di rapporti di lavoro a termine, agevolate, non agevolate e totali (Anni 2014-2017*).



Fonte: elaborazioni Inapp su dati Inps. Osservatorio su precariato

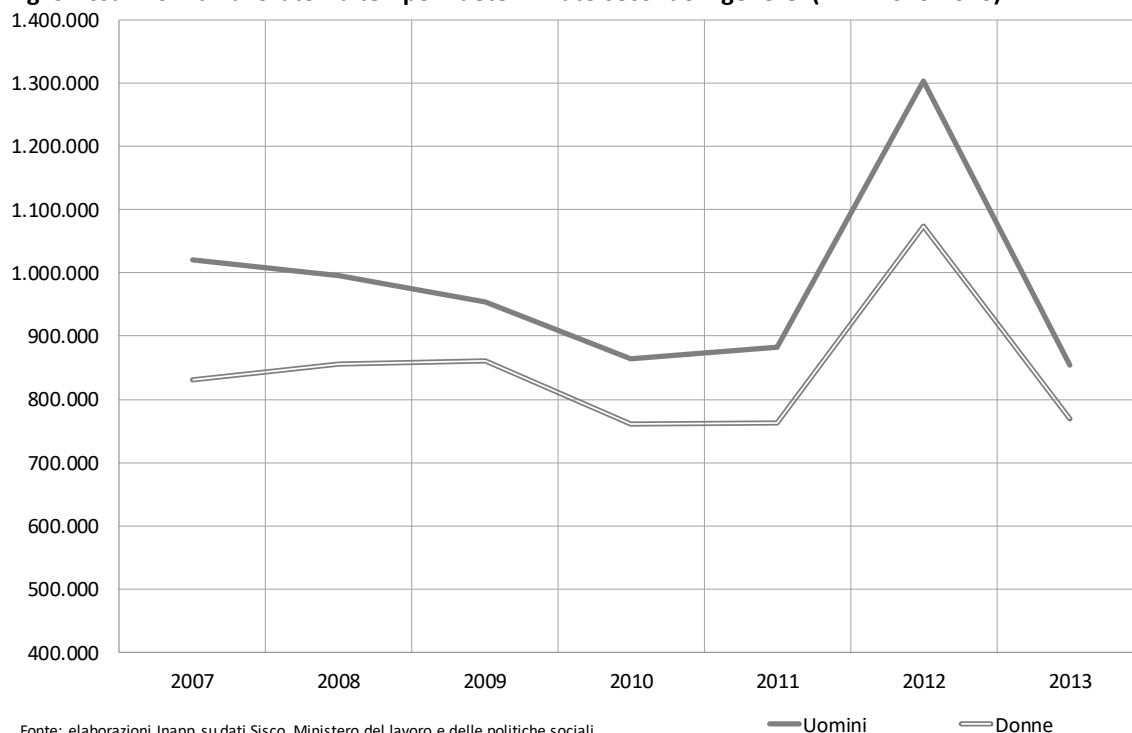
¹⁵ Lg. 208/2015, legge di bilancio per il 2016.

La dinamica delle trasformazioni di contratti a termine segue nel corso del 2015 un andamento simile a quello degli avviamenti, con un incremento nell'ultimo trimestre dell'anno che ha raggiunto il 232,5% rispetto allo stesso periodo del 2014, pari a oltre 163mila conversioni di contratti a termine nel trimestre.

L'incremento del flusso di contratti a tempo indeterminato e di conversione di rapporti a termine registrato nel biennio 2015-2016 è dovuto in larga misura alle agevolazioni (fig. 8) e alla modifica della disciplina sul licenziamento introdotta con il contratto a tutele crescenti. Venuti meno gli incentivi il flusso di nuovi contratti e di trasformazioni di rapporti a termine ha ripreso il trend precedente al biennio 2015-2016.

L'incremento del flusso di nuovi avviamenti¹⁶ a tempo indeterminato nel 2015 ha coinvolto la componente maschile in misura maggiore rispetto a quella femminile (fig. 9): la dinamica dei nuovi contratti ha fatto registrare, rispetto all'anno precedente, un incremento del 47,7% degli uomini a fronte del 40,9% delle donne. La componente maschile ha recuperato le maggiori perdite occupazionali subite nella fase di crisi. Anche il ricorso agli incentivi all'occupazione a tempo indeterminato ha interessato in misura maggiore gli uomini (fig. 10), sia in termini di assunzioni che di trasformazioni di rapporti di lavoro a termine.

Fig. 9 Assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato secondo il genere. (Anni 2010-2016)

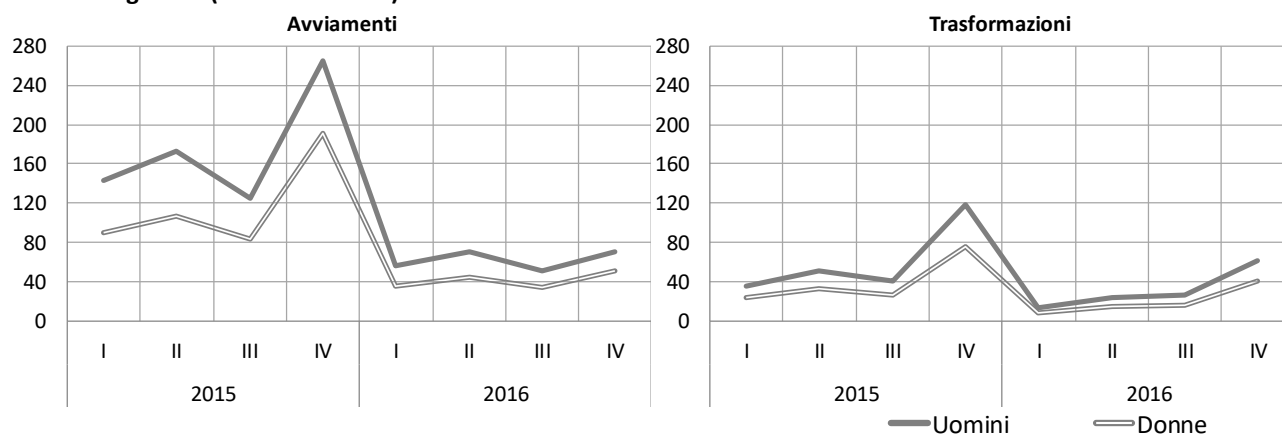


Nel corso della crisi la componente femminile ha subito in misura minore la flessione occupazionale; inoltre nella breve fase di ripresa della crescita, tra il 2011 e il 2012 la variazione dei flussi in ingresso nell'occupazione stabile ha fatto segnare valori positivi solo per le donne, mentre gli ingressi degli uomini hanno mantenuto il segno negativo.

¹⁶ In questo caso sono stati utilizzati i dati ricavati dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie on-line(SISCO), fornito dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. I dati forniscono informazioni simili alla fonte ricavata dall'Inps (Osservatorio sul precariato) relative ai flussi di attivazioni, cessazioni e trasformazioni di rapporti di lavoro ma con una differente copertura della popolazione di interesse: l'Osservatorio sul precariato non include il pubblico impiego (tranne i lavoratori degli enti pubblici economici), i lavoratori domestici e gli operai agricoli e comprende il lavoro somministrato e il lavoro intermittente, mentre la base informativa ricavata da Sisco non comprende queste ultime due tipologie e include il pubblico impiego e gli operai agricoli. Allo stesso tempo dai dati a disposizione del sistema SISCO non è possibile distinguere i rapporti di lavoro agevolati.

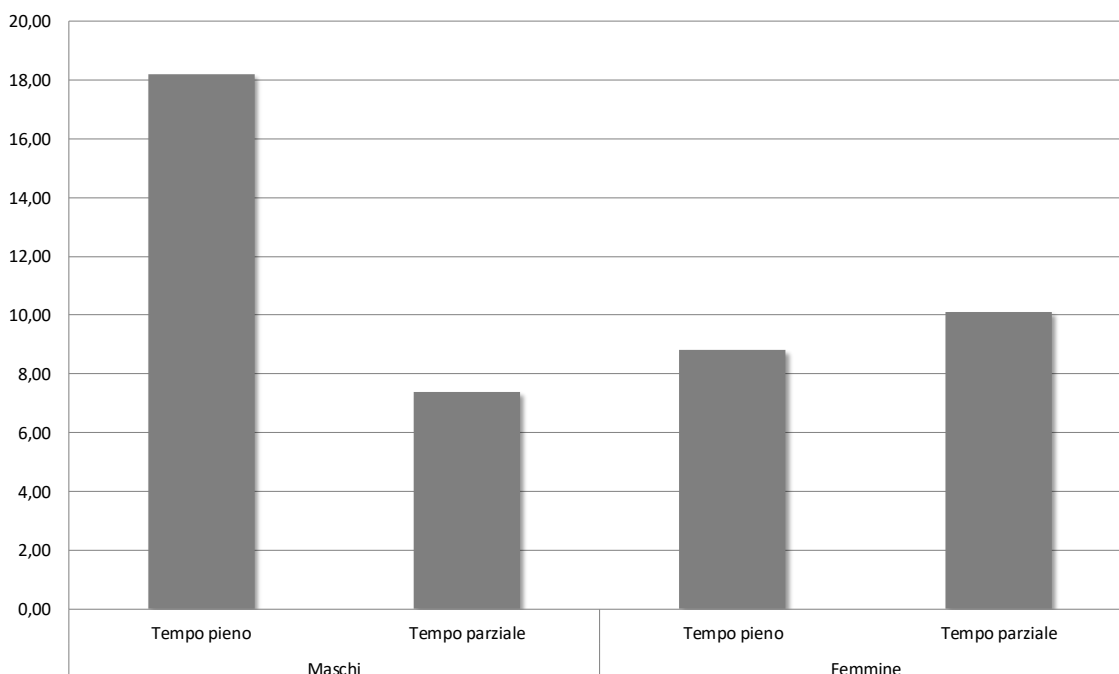
Tuttavia, le robuste operazioni di riduzione dell'orario di lavoro e di incremento del part-time, in buona parte non volontario, hanno interessato nel corso della fase recessiva prevalentemente l'occupazione femminile, che è stata coinvolta in misura elevata nelle operazioni di rimodulazione dell'orario di lavoro, messe in atto dalle imprese per far fronte al calo degli ordinativi, elemento che ha consentito alle donne di mantenere i livelli occupazionali. In termini di orario di lavoro la fase di ripresa non sembra aver fatto recuperare alla componente femminile il più basso numero di ore mediamente lavorate.

Fig. 10 Assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato e trasformazioni di rapporti di lavoro a termine agevolate secondo il genere (Anni 2016-2016).



Fonte: elaborazioni Inapp su dati Inps. Osservatorio su precariato

Fig. 11 Contributo alla variazione di assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato nel 2015 secondo il genere e il tempo di lavoro.



Fonte: elaborazioni Inapp su dati Sisco, Ministero del lavoro e delle politiche sociali

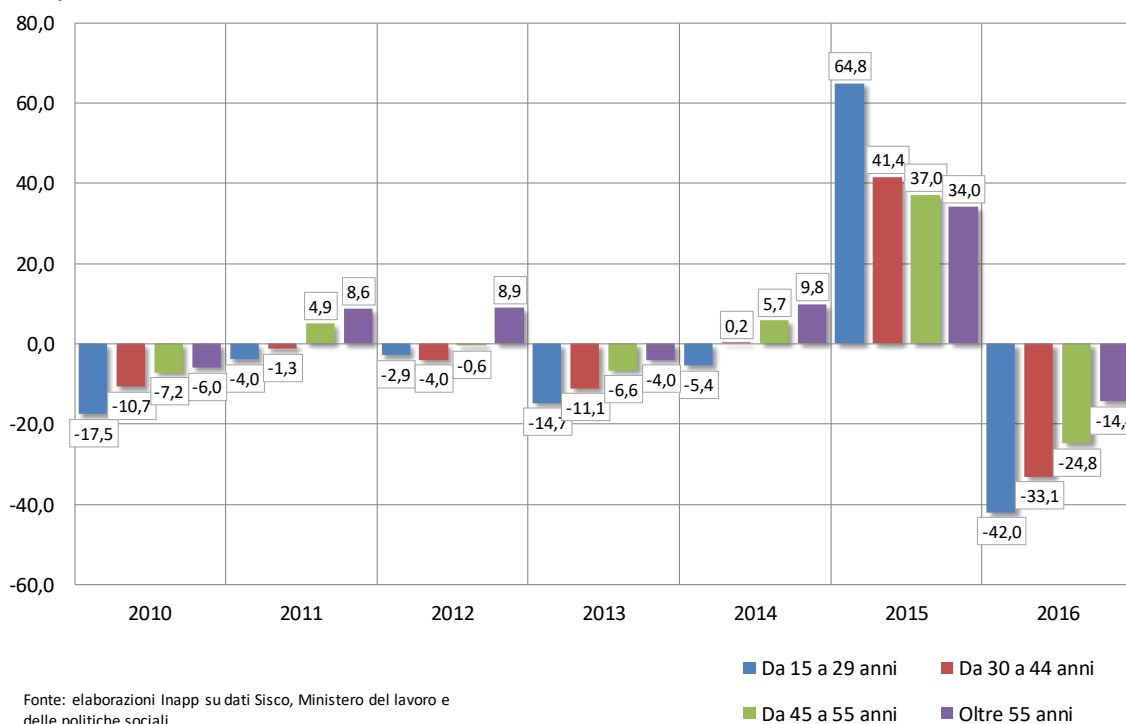
L'analisi secondo l'orario di lavoro rivela che la variazione delle assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato, registrata nel 2015, è stata dovuta per la gran parte alla componente maschile a tempo pieno (fig. 11), pari ad oltre il doppio della componente dovuta al part-time. Per le donne, la componente di contratti part-time è, al contrario, prevalente rispetto al tempo pieno, che è pari a circa la metà del contributo

dato dai nuovi ingressi di lavoratori maschi a tempo pieno. Tale elemento conferma che, anche in presenza di incentivi all'assunzione, le donne non hanno recuperato interamente la diminuzione di ore lavorate, mentre la componente maschile sembra avviata verso un recupero dell'occupazione sia in termini di occupati che di ore lavorate.

L'analisi per età rivela che nel 2015 la variazione più consistente del flusso dei nuovi contratti a tempo indeterminato¹⁷ si è registrata nella classe di età più giovane, compresa tra 15 e 29 anni (+63,8% rispetto al 2014, fig. 12). La componente giovanile della forza lavoro nel corso delle due fasi recessive aveva subito più di altre la flessione occupazionale, proseguita peraltro anche nel 2014, il primo anno di crescita occupazionale dal 2011, in controtendenza con le altre classi di età.

Nel 2016, nonostante si registri una diminuzione del flusso di avviamenti per tutte le classi di età, la componente giovanile presenta una diminuzione più marcata. Da un lato, si conferma la più elevata esposizione dei giovani al rischio di congiuntura: l'occupazione giovanile diminuisce più rapidamente rispetto all'occupazione totale in periodi di recessione e aumenta a tassi più elevati in fasi di crescita. Dall'altro, la tendenza ad un minore aumento delle assunzioni nel 2015 al crescere dell'età, e la parallela minore riduzione nell'anno successivo, suggerisce la presenza di un'elasticità del flusso di nuovi contratti rispetto alla disponibilità degli incentivi decrescente con l'età. La riduzione del costo del lavoro dovuta agli incentivi (seppure di carattere non strutturale) ha fatto aumentare le assunzioni di giovani in misura più che proporzionale rispetto alle altre classi di età, così come la riduzione del contributo ha generato una flessione degli avviamenti più marcata per le età più basse.

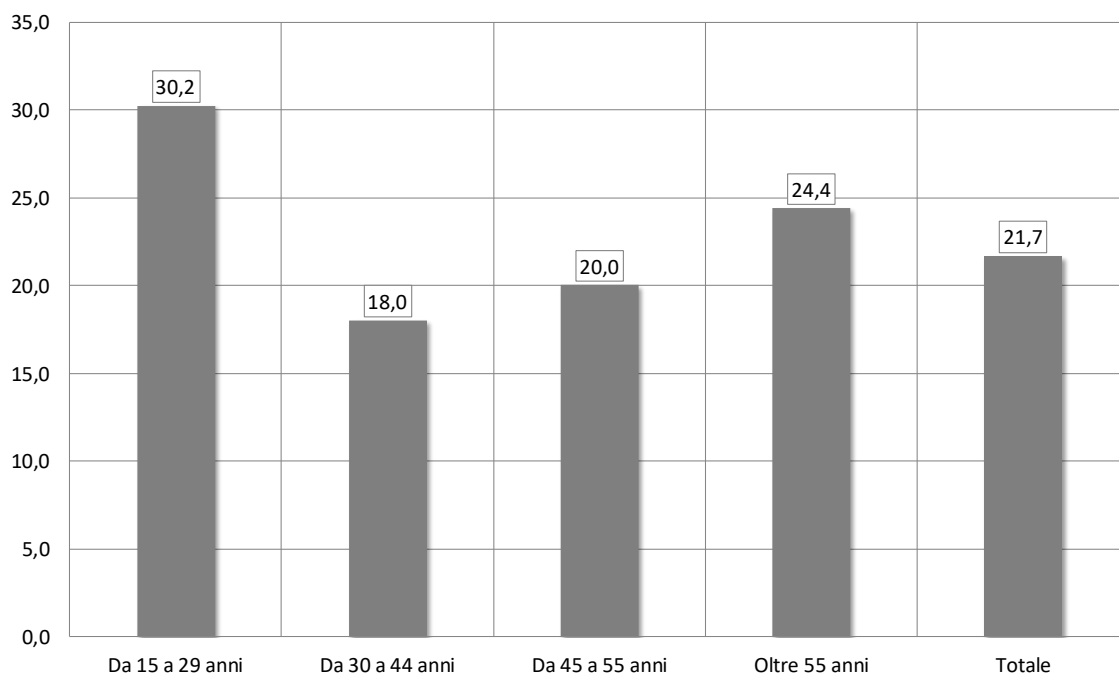
Fig. 12 Tasso di variazione dei nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato secondo l'età (Anni 2010-2016)



Considerando congiuntamente il biennio 2015-2016, la variazione media annua rispetto al 2014 - che pure è stato il primo anno di crescita dell'occupazione dal 2011 - è stata pari a +21,7% (fig. 13). La disaggregazione per età mostra come la componente giovanile sia stata interessata più di altre dall'aumento dei nuovi contratti (+30,2%) nel biennio.

¹⁷ Vedi nota precedente

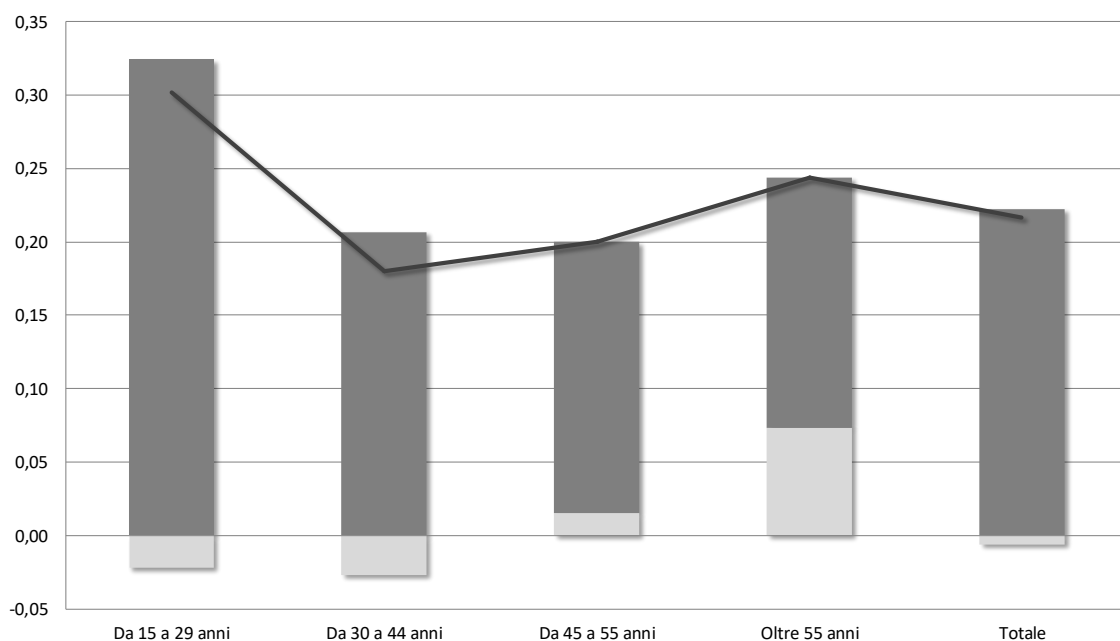
Fig. 13 Avviamenti a tempo indeterminato: variazione media annua nel biennio 2015-2016 rispetto al 2014 secondo la classe di età



Fonte: elaborazioni Inapp su dati Sisco, Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Il primo anno di sgravio contributivo ha concorso per la gran parte all'aumento complessivo nel biennio (fig. 14). Il contributo del 2016 assume valori positivi solo per le due classi di età più elevate, confermando come il livello degli incentivi incida in misura maggiore sulla componente giovanile della popolazione.

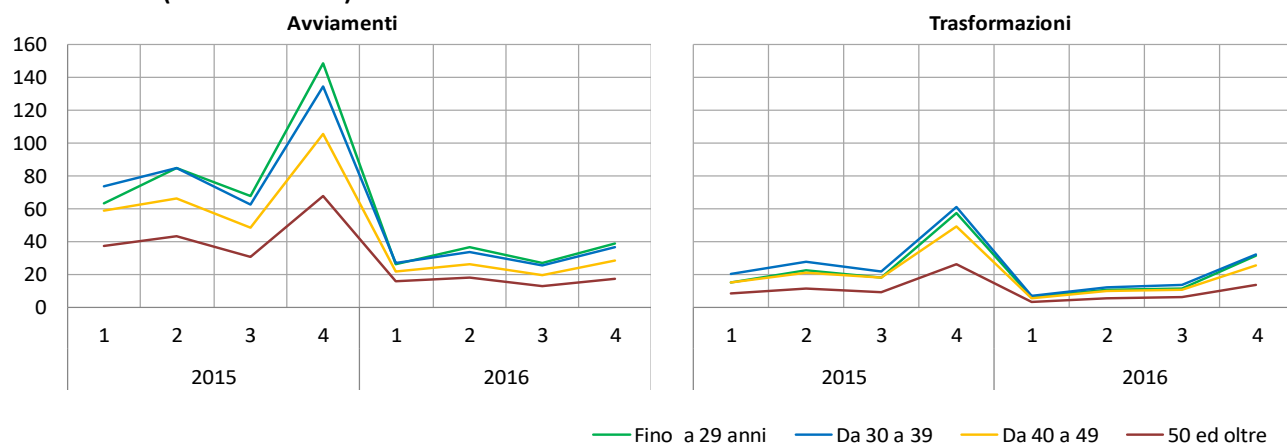
Fig. 14 Contributi del 2015 e del 2016 alla variazione del flusso di nuovi contratti a tempo indeterminato nel biennio



Fonte: elaborazioni Inapp su dati Sisco, Ministero del lavoro e delle politiche sociali

■ Contributo del 2015
 ■ Contributo del 2016
 — Variazione annua media nel biennio

Fig. 15 Assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato e trasformazioni di rapporti di lavoro a termine agevolate secondo l'età (Anni 2015-2016).



Fonte: elaborazioni Inapp su dati Inps, Osservatorio sul precariato.

Tab. 4 Assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato e trasformazioni di rapporti di lavoro a termine agevolate secondo l'età (Anni 2015-2016).

| Anno | Trim. | Fino a 29 anni | | Da 30 a 39 | | Da 40 a 49 | | 50 ed oltre | | Total | |
|----------------|-------|--------------------|--------------|--------------------|--------------|--------------------|--------------|--------------------|--------------|--------------------|--------------|
| | | Avviam. (migliaia) | % sul totale | Avviam. (migliaia) | % sul totale | Avviam. (migliaia) | % sul totale | Avviam. (migliaia) | % sul totale | Avviam. (migliaia) | % sul totale |
| 2015 | I | 63 | 27,1 | 74 | 31,7 | 59 | 25,3 | 37 | 16,0 | 233 | 100,0 |
| | II | 85 | 30,3 | 84 | 30,3 | 66 | 23,8 | 43 | 15,6 | 279 | 100,0 |
| | III | 68 | 32,4 | 63 | 29,9 | 48 | 23,0 | 31 | 14,6 | 209 | 100,0 |
| | IV | 148 | 32,6 | 134 | 29,5 | 105 | 23,1 | 68 | 14,9 | 456 | 100,0 |
| 2016 | I | 26 | 28,6 | 27 | 29,9 | 22 | 24,1 | 16 | 17,5 | 91 | 100,0 |
| | II | 37 | 31,8 | 34 | 29,5 | 26 | 22,9 | 18 | 15,8 | 115 | 100,0 |
| | III | 27 | 32,1 | 25 | 29,7 | 19 | 22,7 | 13 | 15,4 | 84 | 100,0 |
| | IV | 39 | 32,1 | 36 | 30,1 | 29 | 23,6 | 17 | 14,3 | 121 | 100,0 |
| Totale biennio | | 492 | 31,0 | 478 | 30,1 | 374 | 23,6 | 244 | 15,3 | 1.588 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni Inapp su dati Inps, Osservatorio sul precariato.

Tab. 5 Trasformazioni agevolate di rapporti di lavoro a termine secondo l'età (Anni 2015-2016).

| Anno | Trim. | Fino a 29 anni | | Da 30 a 39 | | Da 40 a 49 | | 50 ed oltre | | Total | |
|----------------|-------|----------------------|--------------|----------------------|--------------|----------------------|--------------|----------------------|--------------|----------------------|--------------|
| | | Trasform. (migliaia) | % sul totale | Trasform. (migliaia) | % sul totale | Trasform. (migliaia) | % sul totale | Trasform. (migliaia) | % sul totale | Trasform. (migliaia) | % sul totale |
| 2015 | I | 15 | 25,7 | 20 | 34,0 | 15 | 26,1 | 8 | 14,3 | 59 | 100,0 |
| | II | 23 | 27,3 | 28 | 33,5 | 21 | 25,5 | 11 | 13,7 | 83 | 100,0 |
| | III | 18 | 27,1 | 22 | 32,6 | 18 | 26,2 | 9 | 14,1 | 67 | 100,0 |
| | IV | 57 | 29,4 | 61 | 31,5 | 49 | 25,5 | 26 | 13,6 | 194 | 100,0 |
| 2016 | I | 6 | 27,4 | 7 | 33,0 | 5 | 24,7 | 3 | 14,9 | 21 | 100,0 |
| | II | 11 | 27,8 | 12 | 32,3 | 10 | 25,1 | 6 | 14,7 | 38 | 100,0 |
| | III | 12 | 27,4 | 14 | 32,5 | 11 | 25,3 | 6 | 14,9 | 42 | 100,0 |
| | IV | 31 | 30,4 | 32 | 31,1 | 26 | 25,2 | 14 | 13,3 | 102 | 100,0 |
| Totale biennio | | 172 | 28,4 | 196 | 32,2 | 155 | 25,5 | 84 | 13,9 | 607 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni Inapp su dati Inps, Osservatorio sul precariato.

Il ricorso alle agevolazioni da parte delle imprese secondo la classe di età conferma il quadro descritto: nel biennio 2015-2016 le assunzioni agevolate di lavoratori in età compresa tra 15 e 29 rappresentano quasi sistematicamente la quota più elevata sul totale delle assunzioni agevolate (fig. 15, tab. 5).

Nell'intero biennio sono state agevolate poco meno di 500mila assunzioni di giovani, pari al 31,0% del totale degli avviamenti agevolati. Il flusso di trasformazioni di rapporti a termine agevolati che nel biennio hanno interessato la componente giovanile dell'occupazione stato è pari a 172mila conversioni di contatti temporanei, corrispondente a un'incidenza del 28,4% sul totale delle trasformazioni agevolate, seconda solo alla classe di età successiva, compresa tra 30 e 39 anni.

In conclusione, la disponibilità degli incentivi sembra aver dato un impulso rilevante alla crescita dell'occupazione stabile: i nuovi rapporti di lavoro agevolati nel biennio 2015-2016 assommano, tra assunzioni e trasformazioni di rapporti a termine, a 2milioni 195mila, pari ad oltre la metà del totale di avviamenti e trasformazioni (4milioni 296mila). La componente giovanile, in età fino a 29 anni, ha inciso complessivamente per il 30,3%, quella femminile per il 39,8%. Se, da un lato, il coinvolgimento relativamente elevato della componente giovanile consente ai giovani di recuperare in qualche misura l'occupazione persa nel periodo recessivo, dall'altro, la minore incidenza delle donne e, in particolare la quota elevata di assunzioni a tempo parziale, rischia di confermare i gap di genere nel mercato del lavoro. Infine, la ripresa della crescita delle assunzioni temporanee nel primo semestre 2017, una volta terminata la disponibilità degli incentivi, suggerisce che l'aumento del lavoro stabile abbia avuto in termini di flussi una scarsa valenza strutturale e che sia stato legato, in ultima analisi, alla marcata diminuzione del costo del lavoro che gli incentivi hanno comportato. Ciò non toglie che le assunzioni a tempo indeterminato avvenute nel periodo di validità degli incentivi siano state largamente acquisite in termini di stock.